

TENER  MENTE

# AL DI LÀ DELLA COSCIENZA

Adina Veri

Proprietà letteraria riservata  
© 2015 Screenpress Edizioni - Trapani

ISBN 978-88-96571-78-1

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia,  
anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

Per conoscere il mondo SCREENPRESS EDIZIONI visita il sito [www.screenpress.it](http://www.screenpress.it)

Mi chiamo Veronica e troppi film ho visto dove lo scrittore non ha fantasia perché spreca tanti fogli prima che inizi un libro o mentre lo sta scrivendo in brutta copia. Amo i romanzi. Potrei scrivere direttamente al computer, ma la ricostruzione dei personaggi me lo impedisce. Scrivo sempre in brutta copia e di getto come se fossi in trance. Che mestiere faccio? Dipingo, anche se l'odore di trementina dà molto fastidio a mio marito Paolo, il quale non fa altro che spalancare le finestre anche mentre sto dipingendo. In estate Paolo soffre di più perché con l'aria condizionata è difficile che apra la finestra della nostra villa. Oltre a dipingere scrivo, ma amo rimanere nell'anonimato. Scrivo per quegli scrittori che non sanno neanche cosa hanno scritto perché sono io l'autrice dei loro romanzi. Non guadagno niente ed è stata una mia scelta visto che è mio marito a guadagnare tanti soldi come ginecologo in ospedale e nella nostra villa a due piani in via dei Poeti a Bologna. Solo successivamente decido di non lavorare più per gli altri, ma per me stessa come scrittrice.

Vivo sotto i portici della città bolognese. Io e Paolo abbiamo Angelica che ha tredici anni.

Il mio maggiordomo è stato anche il cameriere di mia madre vedova e morta da tre anni. Ad Ugo, il maggiordomo, confido ogni stato d'animo e ogni mio segreto. Io ed Ugo non ci diamo neanche del lei e lo sento come padre che non ho mai avuto visto che ha settantadue anni. Ugo non vuole andare in pensione perché mi ha raccontato che quando mia madre era in punto di morte gli disse: "Veronica è come se fosse tua figlia. Promettimi che non la lascerai mai e che morirai a casa sua".

Sono molto devota alla Madonna di san Luca e se mi fosse nato un figlio maschio lo avrei chiamato Luca.

Avevo messo un annuncio sul giornale perché Paolo avrebbe voluto per Angelica un tassista fisso. Stranamente nessuno mi ha ri-

sposto. Ho, allora, detto al maggiordomo di cercarmi lui stesso un autista per Angelica.

Sento bussare alla porta. È Ugo che mi dice: “È stato raccomandato da delle suore di clausura perché questo tizio, Marco, per ben vent’anni è stato l’autista fisso di un politico che si era trasferito a Bologna. Marco mi ha detto che per dimostrarti la sua serietà vuole parlare stasera con Paolo e non con te”. Rispondo stupefatta da così tanta serietà: “Fa come dice Marco”. Mi affaccio alla finestra e vedo l’autista in macchina. Penso che dimostri meno anni di me che ne ho trentotto. Ha i capelli biondi, un po’ lunghi e gli occhi nocciola. Apro la finestra e uno dietro l’autista strombazza: “Che maniere sono queste?! Ma che razza di autista è?! Non si può fermare in doppia fila in una strada del centro così stretta!” Marco risponde: “Io ho messo le quattro frecce o forse non ci vede?!” A tal punto intervengo e do ad Ugo dieci euro da regalare all’autista per togliersi di torno quel tizio anche se Marco è in torto. Rimango sorpresa perché il tizio che ha strombazzato all’autista dice: “Tra colleghi ci si intende. L’altra volta sei stato tu a togliermi dai guai da una vecchia che ha attraversato col rosso. Dai, Marco, siamo pari”. Marco mi fa l’occholino e se ne va. Sento che già mi sono innamorata di quest’uomo che neanche conosco, anche se mi fido delle raccomandazioni di Ugo e delle suore. Penso che sia stata tutta una messa in scena tra due autisti per fare in modo che Marco facesse colpo su di me.

È sera e Angelica rimane chiusa nella sua stanza a sentire la stessa musica che piace a me: il rock. Angelica non si trucca mai a differenza di tantissime sue coetanee della generazione di oggi. Mia figlia frequenta l’ultimo anno delle medie e mi racconta sempre che non ha amiche perché non le piacciono le coetanee che cambiano un ragazzo al giorno e che portano minigonne mozzafiato.

Paolo ha terminato le visite al primo piano della villa e mi dice in un orecchio: “Sono stanco di vedere donne sfatte. Non mi stancherei mai di fissare il tuo corpo nudo”. Paolo ha voglia di me e sul nostro letto mentre facciamo l’amore io non faccio altro che pensare a Marco e a come mi abbia già corteggiata.

Ad un tratto smetto di fare l’amore e dico a Paolo: “Hanno suonato alla porta. T’eri scordato di Marco?” Mio marito risponde: “Lo chiami

già per nome? Te ne potevi ricordare anche tu”. Controbatto: “Sei stato tu a voler far l’amore con me e che fai? Te ne penti?” “Certo che no”. Risponde Paolo un po’ seccato.

Dico a Paolo che mi è venuta un’insopportabile emicrania e mio marito mi risponde che è meglio così perché vuole conoscere da solo l’autista di nostra figlia. Non mi sdraio sul letto, ma mi vesto e senza farmi accorgere vado in una stanza vicina degli ospiti per poter essere, in un certo senso, anch’io presente alla conoscenza di quell’uomo. Sto con la porta socchiusa e vedo tutto. Vedo un uomo bellissimo. Paolo lo fa accomodare stranamente nell’ingresso e così io posso vedere e sentire tutto. Mio marito per sciogliere il ghiaccio dice: “So che è stato raccomandato da delle suore di clausura...” Interrompe Marco: “In verità conosco il suo maggiordomo da una vita. Mi ha visto crescere e vorrei che chiamasse anche Ugo per assistere alla conversazione”.

Ugo ha già sentito la voce di Marco e va da lui dicendo: “Sapevo, Marco, che mi avresti chiamato”. Paolo rimprovera Ugo: “Perché non mi hai confidato che Marco lo conosci da sempre?!” Ugo risponde: “È stato Marco a volere anche la raccomandazione delle suore di clausura per ottenere questo lavoro”. Dice Paolo: “Capisco. Diamoci del tu”. Marco sorprende Paolo: “In realtà, oltre ad essere un autista ben pagato da due persone i miei hobby sono scrivere romanzi e dipingere proprio come sua moglie. So che lei è un ginecologo e mia madre pur se anziana conosce tante donne giovani. Le posso fare tanti favori. Ad esempio il primo fra tutti è quello di indurre quelle donne a cambiare ginecologo e andare da lei”.

Tutto questo colpisce in pieno Paolo e penso che mio marito abbia apprezzato Marco perché non ha voluto incontrarmi dimostrando lealtà nei miei riguardi. Rimango nella stanza e sento solo che da domattina Marco può accompagnare non solo Angelica, ma anche me.

Suonano alla porta principale mentre Ugo sta per far uscire Marco da un’altra porta.

È la vicina di casa che chiede un po’ di latte per la sua bambina di due anni che non riesce a prendere sonno. Sento Paolo scocciato: “Tieni il latte... Non per farmi gli affari tuoi ti chiedo come mai

vieni sempre qua a chiedere il latte. Non sai che tutto il giorno i supermercati sono aperti?” Risponde la vicina: “Veronica è sempre gentile con me”. La tizia scoppia a piangere e non l’aveva mai fatto e preferisce sfogarsi con Paolo. Ciò m’infastidisce. La tizia sbotta che suo marito è da un anno che ha perso il lavoro e che lei non fa altro che lavare le scale tutto il giorno pur avendo una bambina di due anni. Paolo le chiede scusa e addirittura le dà due litri di latte.

Mentre Paolo e la vicina di casa stanno conversando io riesco a piedi nudi a tornare nella camera da letto dove trovo Angelica. Chiedo a mia figlia: “Come mai sei qui?” Risponde Angelica: “Sono più furba di te. Tu ti sei nascosta in una stanza mentre io sono rimasta dietro una statua ad ascoltare e vedere Marco. Mamma, quell’autista è gentile e mi sono innamorata di lui. Scommetto che anche tu hai perso la testa per Marco”. Sono fuori di me e sgrido Angelica: “Come hai fatto a scoprire che mi sono innamorata di Marco?!” Angelica cerca di calmarmi: “Questo è un nostro segreto. Cosa pensi che io possa fare con Marco? Ho solo tredici anni. Per me è un amore platonico”. Mi tranquillizzo e dico a mia figlia e soprattutto a me stessa: “Anche per me è un amore platonico. Sentiamo i Red Hot Chili Peppers?” Angelica mi risponde: “Mettila radio a tutto volume e balliamo. Festeggiamo il nostro primo segreto. Non sei gelosa di me?” Sbotto: “Posso essere, secondo te, gelosa di mia figlia oltretutto preadolescente?” Angelica si arrabbia: “Volete capire tutti che sono ormai adolescente?!”

Di colpo apre la porta Paolo che chiede: “Cosa sta succedendo qui?” Risponde Angelica: “Mentre tu parlavi con il mio futuro autista noi abbiamo giocato a carte”. Angelica scoppia a ridere mentre Paolo pensa che sia una risata di una figlia poco matura.

Intanto da domani io e Angelica in orari separati saremo accompagnate da Marco.

Arriva il giorno dopo ed io mi sento emozionata come quando ci s’innamora alle scuole medie.

Mi squilla il cellulare e vedo un numero sconosciuto, ma rispondo ugualmente. Dall’altra parte del telefono c’è Marco e tanto è il mio stupore: “Come si è permesso di chiamarmi e soprattutto chi le ha dato il numero del mio telefonino?” Risponde Marco come se non fosse accaduto nulla: “Me lo ha dato Ugo”. Sbotto: “Lei mi ha fatto

veramente arrabbiare! Metta giù il telefono e chiamo Ugo per verificare se ciò che mi ha detto corrisponde al vero!”

Ho il sangue alla testa e il cuore che mi batte tra rabbia e amore per un uomo che non conosco. Chiamo Ugo: “Sei stato tu a dare il numero di telefono all’autista?” Risponde Ugo: “È da tanto che ti conosco. È ugualmente tanto il tempo che conosco Marco. È figlio unico. Non è sposato ed ha quarantotto anni. Ti vuole come amica e niente più. Sono stato io stesso a dare a lui il tuo numero di cellulare”. Interrompo Ugo: “Basta, però mi piacerebbe sapere perché ti sta coinvolgendo nel nostro rapporto di amicizia se così lo vuole chiamare Marco?” Ugo risponde: “Sei chiusa sempre dentro casa, mentre tuo marito fa il ginecologo. Non hai alcun rapporto con il mondo esterno e ti farebbe bene un amico. Ti potrei essere padre. Lo sai”.

Ugo mi dà il cellulare di Marco e lo chiamo: “So che mi vuoi come amica. Perché?” Risponde Marco: “Per il semplice motivo che io e te siamo soli come due meteoriti nell’universo. Non ti sei accorta che ti sto già aspettando in doppia fila in via dei Poeti? Corri verso la mia macchina elegante come te”.

Corro coi tacchi alti e mentre sto per aprire la macchina di Marco l’autista scende dalla sua Lancia nera e mi tocca dietro la schiena strofinandomi. Sento un brivido caldo e dolce. Non dico niente. Marco mi dice: “Vorrei sentirti parlare. Raccontami di te mentre ti porto a Borgo Panigale. Giusto?” Rispondo: “Come fai a sapere la mia destinazione?” Dice Marco: “Semplice: quando ti ho aperto la porta ho visto una ricevuta di un negozio di Borgo Panigale”.

Rimango stupefatta e sbotto: “Sei molto astuto e l’ho capito da subito”. Chiede Marco: “Vuole essere un complimento?” Rispondo: “No. È solo una constatazione”. Marco rimane zitto ed io mi sento a disagio. Voglio colmare il silenzio e parlo di me: “La prossima persona che dovrai accompagnare sarà Angelica, mia figlia. Con Angelica ho un rapporto bellissimo. Sai, quando era piccola non la volevo mandare all’asilo nido, perché avrei voluto tenerla con me. È stato Paolo ad insistere perché diceva che l’asilo per Angelica sarebbe stato molto utile. Mia figlia era paffuta e una volta mi pianse il cuore perché quando aveva solo un anno una sua insegnante mi regalò una foto molto toccante. Angelica era fuori dall’asilo e dormiva per



terra accasciata tra le gambe di una sua insegnante seduta per terra. Paolo insisteva a farla stare all'asilo perché affermava che solo in quel posto Angelica avrebbe imparato a crescere. Quando mia figlia tornava dall'asilo mi abbracciava ed io in un salone della mia villa accendevo lo stereo. Correavamo come due pazze visto che Angelica non voleva ballare. Del resto aveva solo un anno e mezzo. Era innamorata del suo biberon e lo succhiava anche quando dentro non c'era niente. Parlava in modo strano e neanche io riuscivo a capirla".

Ad un tratto Marco mi interrompe: "Sai fare la pizza senza l'aiuto di Ugo?" Mi arrabbio e sbotto: "Allora non mi stavi ascoltando?! Io parlavo al vento?! Dimmi che ti sto annoiando". Mi risponde Marco: "Sei una sciocchina. Non hai visto che siamo arrivati? E poi mi piace tanto quello che dici solo che ne vorrei parlare davanti ad un tavolino. So che non esci mai".

Saluto Marco senza dargli nessuna risposta. Sono combattuta perché penso che non è giusto che frequenti un uomo perché sono sposata, ma penso anche di essere stanca di una vita sempre dentro quattro mura. Marco rimane ad aspettare con la sua macchina davanti al negozio. Forse è talmente intelligente da pensare che volutamente mi ha turbata e che così farò presto nel negozio di abbigliamento. Infatti, anche se avrei voluto comprare una gonna un po' lunga per Angelica, cambio solo il cappotto che non mi sta bene e che mi aveva regalato Paolo.

Marco mi dice divertito: "Abbiamo già finito di fare compere? Accidenti, Veronica, come sei veloce". Entro in macchina e sbotto: "Mi hai preso per una poco di buono?! Non ti pare che sia un passo azzardato quello di uscire già insieme?! Dobbiamo essere amici. Io non voglio tradire mio marito. Non l'ho mai tradito".

Marco mi risponde con dolcezza: "Veronica, non volevo ferirti. Ti rispetto e ti rispetterò sempre. Mi stavi dicendo che Angelica ad un anno e mezzo succhiava sempre il biberon e che parlava senza farsi capire. Continua. Mi piace la tua voce e il tuo sorriso raggianti". Mi commuovo mentre Marco mi dà un fazzoletto di carta e vorrei dire non so quante cose: "Con mio marito non è così. Paolo non mi ascolta quasi mai. Scusami. Sto piangendo". Risponde Marco: "Ho capito: metto i Red Hot Chili Peppers".

Finito di stampare nel mese di luglio 2015 presso  
Screenpress Edizioni - Via Monte S. Giuliano, 44 - 91100 Trapani  
Printed in Italy

ISBN 978-88-96571-78-1



9 788896 571781